

L'evento

Tre Stabili alleati raccontano il Medioevo di Umberto Eco

“Il nome della rosa” va in scena domenica 17 e lunedì 18 al Civico

SONDRA COGGIO

UN TAGLIO cinematografico, immagini d'impatto, ed un sottofondo musicale degno di un thriller, per uno spettacolo che qualcuno già ha definito un “kolossal”, per quegli effetti che attraverso spettacolari proiezioni in 3D consentono di riprodurre perfino il grande incendio finale, che riduce in cenere la biblioteca medievale al centro della trama.

Il Teatro Civico della Spezia propone domenica 17 e lunedì 18 dicembre la versione teatrale del romanzo di Umberto Eco, “Il nome della rosa”, pubblicato nel 1980, ambientato in un monastero medioevale, nel 1327. In trent'anni, il libro è stato tradotto in 40 lingue, ed ha venduto 50 milioni di copie. Già celebrato al cinema, nella versione del 1986, di Jean Jacques Annaud, con Sean Connery nei panni di Guglielmo da Baskerville, è stato trasmesso nel 2005 da Rai Radio 2, in un adattamento radiofonico, in 35 puntate.

Quest'anno, per la prima volta, arriva nei teatri italiani la versione teatrale. Tre compagnie di Teatro Stabile, quelle di Torino, di Genova e



Una scenografia del kolossal in palcoscenico

del Veneto, si sono alleate per costruire uno spettacolo avvincente, che vede ben tredici attori in scena. La drammaturgia è firmata da Stefano Massini, autore pluripremiato per i suoi lavori, in particolare Lehman Trilogy, che gli è valsa anche il Premio Ubu. La regia è di Leo Muscato.

Eco, mancato un anno fa, non potrà vedere questa trasposizione, che nasce come omaggio al suo lavoro. Il regi-

sta Muscato parte dall'immagine del vecchio frate benedettino, Adso da Melk, intento a scrivere le memorie della sua gioventù. Un manoscritto greco, custodito gelosamente nella biblioteca, scatena una serie di omicidi. Tutto avviene in sette giorni. «Dietro ad un racconto avvincente e trascinate - spiega il regista - il romanzo di Umberto Eco nasconde una storia dagli infiniti livelli di lettura. Siamo

di fronte ad un incrocio di segni, ove ciascuno ne nasconde un altro. La struttura stessa del romanzo, è di forte matrice teatrale. Per me, è stata una sfida appassionante».

Firma le scene, di grande suggestione, Margherita Palli. Nel cast Eugenio Allegri, Giovanni Anzaldo, Giulio Baraldi, Luigi Diberti, Marco Gobetti, Luca Lazzareschi, Bob Marchese, Daniele Marmi, Mauro Parrinello, Alfonso Postiglione, Arianna Primavera, Franco Ravera, Marco Zannoni. «Se è vero che al centro dell'opera di Eco vi è la feroce lotta fra chi si crede in possesso della verità e agisce con tutti i mezzi per difenderla, e chi al contrario concepisce la verità come la libera conquista dell'intelletto umano - sottolinea il regista - è altrettanto vero che non è la fede a essere messa in discussione, ma due modi differenti di viverla. Uno guarda all'esterno, l'altro all'interno. Uno è serio, l'altro fortemente ironico. Anche per questo, se ne saremo capaci, proveremo a raccontare questa storia con una lieve leggerezza che possa qua e là sollecitare il riso, con buona pace del vecchio frate Jorge».

